

IL RAPPORTO GIMBE PROMUOVE LA REGIONE PER GLI ADEMPIMENTI RICHIESTI

LEA, LA BASILICATA HA FATTO I COMPITI

La soddisfazione dell'assessore regionale alla Salute, Latronico

È 18esima in Italia la Basilicata tra le regioni e province autonome nella classifica degli adempimenti della Basilicata ai Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), ovvero le prestazioni che il Servizio Sanitario Nazionale eroga gratuitamente o tramite il pagamento di un ticket, per il 2024. Lo ha certificato l'analisi del Gimbe che assegna alla regione un punteggio di 205 su un massimo di 300. E' una regione adempiente secondo il Nuovo Sistema di Garanzia (Nsg), a differenza di tre (Calabria, Provincia Autonoma di Bolzano e Sicilia) che al contrario sono le uniche inadempienti. Rispetto al 2023 (anno in cui la Basilicata risultò inadempiente, nel 2024 il punteggio totale della Regione è migliorato di 16 punti. Nel dettaglio, dalla valutazione dei 27 indicatori del Nuovo Sistema di Garanzia, suddivisi nelle tre aree della prevenzione collettiva e sanità pubblica, dell'assistenza distrettuale e dell'assistenza ospedaliera, la Regione si colloca: 15esima per l'area della prevenzione; 19esima per l'area distrettuale; 15esima per l'area ospedaliera. Gimbe registra per la regione lucana un progresso di 16 punti rispetto al 2023. Un dato che, nelle parole dell'assessore regionale alla Salute, Politiche della Persona e Pnrr, Cosimo Latronico, rappresenta un segnale di tenuta del sistema sanitario e del lavoro svolto dal personale, in un quadro che resta comunque complesso e ancora lontano da ogni trionfalismo. Il punto politico e amministrativo è chiaro: superare la soglia minima di adempimento significa rientrare in quel perimetro di sufficienza

che misura la capacità di una Regione di garantire ai cittadini le prestazioni essenziali previste dal Servizio sanitario. È una fotografia che pesa, perché non riguarda un dettaglio tecnico per addetti ai lavori, ma il cuore stesso del patto pubblico tra istituzioni e cittadini: prevenzione, cure sul territorio, assistenza ospedaliera. Per comprendere il senso del risultato bisogna partire dal metodo. Il monitoraggio indipendente richiamato nel comunicato regionale prende in esame un sottoinsieme di 27 indicatori Core del Nuovo Sistema di Garanzia. Gli indicatori sono distribuiti in tre macro-aree decisive: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera. Per ciascuna area, ogni Regione ottiene un punteggio da 0 a 100, calcolato come media ponderata degli indicatori considerati. La regola è semplice solo in apparenza: per essere definita adempiente, una Regione deve raggiungere almeno 60 punti in tutte e tre le macro-aree. Non basta dunque eccellere in un comparto e arrancare in un altro. È una prova di equilibrio più che di brillantezza isolata. In altre parole, il sistema deve reggere nel suo insieme. Ed è qui che si capisce perché il rientro della Basilicata tra le regioni adempienti abbia un significato politico, sanitario e simbolico al tempo stesso.

Nel commentare i dati, Cosimo Latronico ha rivendicato il significato del risultato, definendolo la prova dell'impegno dell'amministrazione regionale e della tenuta del sistema sanitario lucano. "Si tratta - spiega - di un risultato che attesta l'impegno e la

tenuta del sistema sanitario regionale e del suo personale, pur nel quadro di un contesto generale che presenta ancora margini di miglioramento. Il superamento della soglia di adempimento indica che le misure intraprese stanno progressivamente stabilizzando l'erogazione delle prestazioni essenziali. L'obiettivo dell'amministrazione regionale - sottolinea l'assessore - resta quello di consolidare questo percorso, concentrando l'attenzione sul potenziamento dei servizi territoriali e distrettuali per ridurre i divari ancora esistenti e garantire una risposta assistenziale omogenea". Latronico inoltre sottolinea il passaggio più rilevante, però, non è quello celebrativo, bensì quello in cui si riconosce l'esistenza di "margini di miglioramento". È una formula istituzionale, certo, ma contiene un punto di verità: i numeri premiano il recupero, non autorizzano l'autocompiacimento. Latronico sottolinea che il superamento della soglia di adempimento indica come le misure intraprese stiano progressivamente stabilizzando l'erogazione delle prestazioni essenziali. La parola chiave è proprio "stabilizzando". Non si parla di svolta definitiva, ma di consolidamento. Una differenza lessicale che, in politica sanitaria, vale quasi quanto un referto: sug-



Peso: 91%

gerisce che il sistema è uscito da una zona critica, ma non ha ancora raggiunto quella robustezza strutturale che mette al riparo da ricadute. Se c'è una lezione che emerge con chiarezza dal monitoraggio, è che la sanità non si giudica solo dalle corsie degli ospedali. Anzi, sempre più spesso il vero banco di prova è fuori dall'ospedale: nei distretti, negli ambulatori, nei presidi territoriali, nella capacità di prendere in carico il paziente prima che il problema si aggravi e dopo che la fase acuta è terminata. La Basilicata, con il suo 19esimo posto nell'assistenza distrettuale, mostra il fianco proprio dove oggi si gioca una parte decisiva della sostenibilità del sistema sanitario. È qui che si misurano la prossimità delle cure, i tempi di accesso, il supporto alle cronicità, l'integrazione socio-sanitaria. Ed è qui che le disuguaglianze territoriali rischiano di diventare più evidenti, soprattutto in una regione con caratteristiche geografiche e demografiche particolari, dove distanza e dispersione abitativa possono trasformarsi in ostacoli concreti ai diritti. Non è un caso che l'assessore abbia indicato come priorità il potenziamento dei servizi territoriali e distrettuali. È il punto in cui la politica sanitaria regionale dovrà dimostrare di saper tradurre il recupero statistico in un miglioramento percepibile dai cittadini. Perché una classifica può certificare un avanzamento, ma la vera misura del cam-

biamento resta una domanda molto semplice: il cittadino si cura meglio, prima e più vicino a casa? Nel dibattito pubblico italiano capita spesso che i dati vengano piegati a due estremi opposti: l'enfasi autocelebrativa o il disfattismo sistematico. Il caso della Basilicata merita invece una lettura più sobria. Da un lato, il ritorno tra le regioni adempienti è un risultato reale, non cosmetico. L'incremento di 16 punti rispetto al 2023 segnala un miglioramento concreto e rompe una traiettoria problematica. Dall'altro lato, il 18esimo posto nazionale su 21 impone prudenza. È un passo avanti, non il traguardo. Si potrebbe dire che la Basilicata abbia rimesso la sanità in carreggiata, ma il viaggio non è finito. E, come spesso accade nei sistemi pubblici, la parte più difficile arriva dopo: mantenere i progressi, evitare inversioni di tendenza, colmare le fragilità storiche. Il rischio, altrimenti, è quello di scambiare il superamento della sufficienza per un certificato di piena efficienza.

Latronico indica con nettezza la direzione: consolidare il percorso avviato e ridurre i divari ancora esistenti, per garantire una risposta assistenziale omogenea. È una formula che intercetta una delle questioni più sensibili della sanità italiana: l'uniformità dei diritti. Perché i Lea, per definizione, dovrebbero assicurare standard essenziali uguali per tutti, indipendentemente dal luogo di residenza. Quando una regione fatica su uno o più

indicatori, il problema non è soltanto tecnico o contabile: riguarda l'effettività dell'uguaglianza tra cittadini. In questo senso, il monitoraggio Gimbe non va letto come una pagella scolastica, ma come uno strumento di realtà. Dice dove il sistema regge e dove invece scricchiola. La Basilicata può rivendicare un recupero importante nel 2024, ma i numeri suggeriscono anche l'urgenza di accelerare sulle reti territoriali, sulla presa in carico e sulla capacità di rendere più omogenea l'offerta sanitaria. C'è infine un punto che nessuna classifica riesce a esaurire fino in fondo: la percezione quotidiana dei servizi. I Lea misurano standard essenziali, e fanno bene a farlo con criteri rigorosi. Ma il giudizio finale, in qualche modo, passa sempre dalle esperienze dei cittadini: l'accessibilità delle cure, la facilità di orientarsi nel sistema, la continuità dell'assistenza, la fiducia nel servizio pubblico. Per la Basilicata il 2024 segna dunque una tappa significativa. Il rientro tra le regioni adempienti certificato dalla Fondazione Gimbe è una notizia positiva e politicamente rilevante. Ma è anche, se la si guarda senza retorica, un promemoria esigente: la sufficienza è un punto di partenza, non di arrivo. E nella sanità, più che altrove, i numeri contano davvero quando diventano servizi migliori, più vicini e più uguali per tutti.



Peso:91%



Peso:91%